

Noi siamo contro questa urgenza perché le urgenze che provengono dal territorio italiano sono altre: quelle davvero della costruzione di una rete di infrastrutture, quelle che derivano dal dissesto idrogeologico del territorio, quelle che provengono dal bisogno di recuperare il patrimonio dei centri storici. Questa urgenza, invece, cancella quelle altre, va in un senso contrario, ed è l'urgenza di un sistema di impresa « semigangsteristico » a cui questo Governo, evidentemente, offrirà un *passé-partout* molto interessante (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord ritiene che esistano i presupposti per procedere, con urgenza, all'approvazione di questo disegno di legge. Senza entrare nel merito del provvedimento, che, come è stato detto, non è in discussione, vorrei tuttavia ricordare che i 30 anni di programmazione e di legalità in campo ambientale e urbanistico hanno prodotto, in realtà, in questo paese, abusi edilizi di ogni genere, opere pubbliche realizzate male, che cadono a pezzi prima ancora di essere collaudate. Nonostante le mille regole ed i mille controlli, abbiamo strade che sono delle vere e proprie ferite nelle vallate e nelle pianure del nostro paese, realizzate senza la minima sensibilità ambientale; abbiamo gallerie che cadono a pezzi prima ancora di essere aperte al traffico; abbiamo strade che vengono abbandonate a se stesse in mezzo a vallate, senza essere mai ultimate e, lo ripeto, nonostante i mille controlli che si sono voluti introdurre.

D'altro canto, dove invece le infrastrutture servirebbero non ve ne sono, nonostante la programmazione e gli anni di continua proliferazione di progetti. Faccio un esempio: nella mia regione — vengo dalla Lombardia — ci sono 200 auto per ogni chilometro di strade esistenti, il doppio rispetto alla media nazionale e il

quadruplo rispetto alla media europea; come mai, nonostante tutti i controlli, nonostante tutte le programmazioni, nonostante tutte le cautele, le strade sono state fatte dove, magari, non servivano e non sono state fatte dove servivano? Forse perché bisognava conseguire altri obiettivi, mandare avanti altri progetti piuttosto che offrire servizi ai cittadini. La nostra gente attende un segnale e credo che noi dobbiamo dare questo segnale.

Credo che approvare una legge che garantisca procedure più efficienti ed efficaci, in grado di garantire i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, sia un atto doveroso.

Vorrei anche ricordare che, se ci sono opere realizzate bene e in tempi brevi, sono proprio quelle che hanno potuto godere delle procedure accelerate, come, ad esempio, è avvenuto nel campo delle calamità naturali. Vadano a vedere i signori della sinistra quante opere sono state realizzate nel campo delle calamità naturali con le procedure di urgenza, e come ed in quali tempi sono state realizzate; vadano a vedere quanti sono invece i residui relativi alle leggi speciali nel campo delle calamità naturali, dove dovremmo essere in grado di garantire ai cittadini l'urgenza e la risposta immediata già con le procedure ordinarie.

Vi sono delle leggi, in vigore ormai dei dieci anni, per le quali i residui si trascinano nei bilanci dello Stato e per le quali le opere, ancora oggi, non sono state realizzate. Vadano a vedere, i signori della sinistra, quali sono i residui a bilancio dell'ANAS: l'ANAS ha un residuo pari a due volte e mezzo la sua capacità di gestione per quanto riguarda le spese di investimento e, se si chiedono spiegazioni ai dirigenti dell'ANAS, ci si sente rispondere che la colpa non è dell'ANAS ma delle procedure, perché non si riesce ad acquisire i pareri, le aree e le autorizzazioni dagli enti locali.

Credo, allora, che questa sia una legge necessaria per dare un segnale di cambiamento e per realizzare quelle opere che il nostro paese aspetta da troppo tempo. Se poi qualcuno vorrà abusare di procedure

semplificate, ma che comunque garantiscono la legalità, ebbene, quel qualcuno dovrà rispondere di fronte alla magistratura. Non è nostro compito fare leggi che siano in grado di impedire, a tutti i costi, l'intenzione di frodare l'interesse pubblico. Se qualcuno vorrà abusare di questa legge, sarà la magistratura a dovere intervenire, e mi auguro che lo faccia nel modo più efficace possibile.

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è facilmente prevedibile che, nonostante il nostro ed anche il mio voto contrario, l'urgenza venga dichiarata; il regolamento della Camera prevede che in tal caso la Conferenza dei capigruppo possa contingentare il tempo della discussione.

Vorrei, richiamandomi al regolamento, invitare la Conferenza dei capigruppo a rendersi conto che questo, al di là delle questioni che sono state sollevate in questa sede, è un disegno di legge che presenta aspetti tecnici particolarmente delicati e pericolosi. Per quanto riguarda la questione degli appalti, a mio modesto avviso il testo varato dal Senato presenta parecchie violazioni rispetto alle norme comunitarie. Per quanto riguarda gli aspetti edilizi, vi è tutto il problema delle ristrutturazioni, che può aprire la strada al più vasto condono edilizio mascherato che si possa immaginare.

Chiedo pertanto alla Conferenza dei capigruppo che, nello stabilire i tempi della discussione di questo disegno di legge, venga concessa la possibilità di fornire un contributo fattivo, sul piano tecnico ed in modo collaborativo con il Governo, al fine di approvare una legge chiara che impedisca troppi ricorsi all'autorità giudiziaria penale. Il mio è un intervento collaborativo: sono molti anni che dedico parte della mia vita allo studio di questi problemi e vorrei poter dare anch'io un certo contributo fattivo af-

finché questa legge, che rappresenta un provvedimento utile nelle sue linee generali, possa essere ben redatta e dare buoni risultati.

Questo richiamo al regolamento è a futura memoria per ciò che riguarda i tempi contingentati che saranno determinati in sede di Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la ringrazio; le devo però far presente che, in questo caso, non è stata la Conferenza dei capigruppo a pronunciarsi, in quanto sono stati solamente applicati gli articoli 41 e 45 del regolamento.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, ho semplicemente detto che la Conferenza dei capigruppo, in seguito al prevedibile esito positivo del voto dell'Assemblea, dovrà stabilire il contingentamento dei tempi della discussione; ebbene, è a quella Conferenza futura che intendo riferirmi.

PRESIDENTE. Sta bene. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 1516.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Prendo atto che l'onorevole Bellini ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre voleva esprimere un voto contrario.

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è

ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Ricordo che, a norma dell'articolo 2 della Carta dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale, i membri della delegazione parlamentare presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa compongono anche la delegazione parlamentare presso l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Secondo quanto previsto dall'articolo 56, comma 3, del regolamento, la votazione, che si svolgerà a scrutinio segreto, avrà ad oggetto la seguente lista — in distribuzione presso i tavoli dei commessi — predisposta dal Presidente in base alle designazioni dei gruppi:

membri effettivi: Claudio Azzolini, Gerardo Bianco, Manlio Collavini, Genaro Malgieri, Giovanna Melandri, Giuseppe Naro, Umberto Ranieri, Dario Rivolta, Marco Zacchera.

membri supplenti: Emerenzio Barbieri, Marida Bolognesi, Giovanni Mauro, Gerardo Oliverio, Patrizia Paoletti Tangheroni, Rino Piscitello, Luigi Ramponi, Giampietro Scherini, Gustavo Selva.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lista proposta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> ..	30).

Proclamo pertanto eletti i membri effettivi e i membri supplenti indicati nella lista predisposta dal Presidente.

Dobbiamo ora procedere all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, riguardante la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

Al fine di consentire l'allestimento delle cabine di voto, sospendo la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,10.

Votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza e di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, nonché di tre componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione.

Ciascun deputato riceverà tre schede: due concernono, rispettivamente, i componenti effettivi e i componenti supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, su ciascuna delle

quali, a norma dell'articolo 56, comma 1, del regolamento, potranno essere indicati non più di tre nominativi; la terza è relativa ai componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione, su cui non potranno essere indicati non più di due nominativi.

Ricordo che la Camera, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e dell'articolo 110 del regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, può eleggere quali componenti delle citate Commissioni soltanto deputati.

Le schede recanti un numero di nominativi superiore a quello prescritto saranno dichiarate nulle.

L'invalidazione del voto riguardante uno dei nominativi indicati non comporterà automaticamente l'invalidazione del voto riguardante i restanti nominativi.

Le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari, conformemente al parere reso dalla Giunta per il regolamento il 30 settembre 1998.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primo l'onorevole Oliverio, che ne ha fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale.

Indico la votazione segreta per schede e invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI *(ore 13)*

INDI

DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI *(ore 14,25)*

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a procedere, nella sala dei ministri, allo spoglio delle schede.

Rinvio la proclamazione dell'esito della votazione al prosieguo della seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del ministro della difesa, del ministro della giustizia e del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Diffusione nelle scuole di modelli culturali di condanna del terrorismo - n. 3-00211)

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00211 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario. Onorevole Ronchi, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, abbiamo nelle menti e nel cuore le gravissimi immagini dell'attentato alle torri gemelle e al Pentagono. In tutto il mondo è scattata una grandissima solidarietà umana ed una condanna ferma al terrorismo. Il premio nobel Dario Fo ha affermato nel corso di un'intervista, con riferimento agli attentatori delle torri gemelle: « Potrebbero essere pazzi sionisti »; nel corso della stessa intervista, allo scopo dichiarato di contestare il presunto cinismo della finanza americana, ha altresì detto: « Cosa volete che siano ventimila morti a New York? ». Terribili parole, signor ministro.

Il tono generale della citata intervista di Dario Fo e di alcune trasmissioni televisive, a giudizio dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, potrebbero dar luogo ad alcuni distinguo proprio circa la risposta al terrorismo e diffondere l'opinione che le ragioni del terrorismo qualche volta possano essere, in certo modo, addirittura giustificate. È per questo, signor ministro, che le chiedo quali iniziative intenda intraprendere affinché nelle scuole, proprio nelle scuole, siano diffusi quei modelli improntati al fermo rispetto della libertà, della democrazia e della tolleranza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro che ha tre minuti a sua disposizione.

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Personalmente, sono profondamente convinta che la tragedia che ha colpito gli Stati Uniti e che ha colpito tutta l'America, il dolore, l'angoscia, il disorientamento, il senso di vulnerabilità, forse anche di impotenza, che tutti noi abbiamo provato nel vedere quelle terribili immagini, debbano diventare per tutti i giovani un'occasione e un'opportunità per riflettere sui valori, sulla crescita umana, sull'importanza della cultura e di una cultura sociale ispirata a valori di democrazia e di pace. Per questo ho dato indicazioni — che, peraltro, sono state date da tutte le istituzioni — perché anche nelle scuole si osservassero tre minuti di silenzio all'inizio delle lezioni scolastiche.

Vorrei aggiungere che, nella consapevolezza che la scuola deve essere un luogo dove i giovani possono approfondire anche gli accadimenti quotidiani — e, quindi, non solo luogo del sapere, ma anche luogo dove si forma al dialogo e alla comprensione reciproca —, ho rivolto agli studenti, alle famiglie e ai docenti un invito ad approfondire gli accadimenti americani, ad analizzarne tutti gli aspetti, a far sì che gli studenti non tengano dentro di sé ansie ed angosce. Credo che il modello culturale

al quale fare riferimento sia il modello dell'Europa, un continente che ha un patrimonio unico di civiltà, di democrazia, di benessere, che ha saputo superare guerre e divisioni interne ed ha saputo costruire un'unità che è composta anche dalla ricchezza delle diversità dei suoi popoli. Spetta all'autonomia delle scuole e alla sensibilità, alla competenza e alla responsabilità dei docenti, trovare i modi e le forme per poter parlare con i ragazzi di quanto è accaduto e per poter approfondire quegli aspetti che possono portare a superare discriminazioni e atteggiamenti di intolleranza. Sono certa che le scuole e gli insegnanti si atterranno a questo modello e a principi e valori che sono universali: il rispetto della libertà e l'inequivocabile condanna di ogni forma di terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, signor ministro, sono profondamente e convintamente soddisfatto delle sue parole e, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, le esprimo il *placet* su quanto ha dichiarato.

Siamo profondamente convinti che proprio dalla scuola debba partire la vera, grande risposta che la società deve fornire, che prima che politica deve essere morale.

Signor ministro, la preghiamo di voler chiamare la cultura italiana al fianco dei docenti proprio perché possa partire questo grande messaggio di risposta, di libertà e di solidarietà, affinché possa essere battuto sin dall'inizio qualsiasi tipo di germe della violenza e la cultura possa essere chiamata a un grande senso di responsabilità.

Sono profondamente d'accordo con lei, signor ministro, sul concetto della libertà e soprattutto dell'autonomia dell'insegnamento. È una base fondamentale della nostra democrazia. Oggi, però, ci troviamo in un momento di grandissima difficoltà per le coscienze, soprattutto per quelle più giovani, ed è necessario che proprio dalla

scuola, signor ministro, parta un vero, grande segnale univoco che induca le giovani generazioni a diffidare, a combattere, ad allontanare qualsiasi tipo di germe della violenza, del terrorismo e ad amare la solidarietà, i principi della sussidiarietà e del rispetto per gli altri. Questo è il vero, unico, grande messaggio che può battere per sempre il terrorismo.

Grazie, signor ministro, per quanto ha dichiarato.

(Posizione del Governo in merito al programma di difesa antimissili balistici - n. 3-00212)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00212 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*). All'onorevole Deiana ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, signor ministro, il 26 e 27 settembre si terrà a Napoli un vertice NATO durante il quale è previsto che venga preso in esame il programma di difesa antimissili balistici proposto dalla Governo statunitense, il cosiddetto scudo spaziale.

È noto che alcuni governi di importanti paesi europei, come la Germania e la Francia, hanno espresso contrarietà al programma. Le stesse perplessità e indisponibilità sono state manifestate dai Governi russo e cinese, per citare due paesi dotati di capacità missilistica balistica di tipo intercontinentale.

Inoltre, credo che i catastrofici e tragici attentati avvenuti nelle città di New York e Washington abbiano ampiamente dimostrato quanto la sicurezza o l'integrità degli Stati non possa dipendere da questo tipo di difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere.

ELETTRA DEIANA. Chiedo, quindi, quale sia la posizione del Governo italiano di fronte alla richiesta americana di adesione

al progetto di difesa antimissili e se il Governo, aderendo a quanto già espresso ad altri paesi dell'Unione europea, non intenda esprimere il suo rifiuto al progetto americano.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Martino, ha facoltà di rispondere. Al ministro ricordo che ha tre minuti a sua disposizione.

ANTONIO MARTINO, *Ministro della difesa*. Grazie, Presidente. Vorrei anzitutto precisare all'onorevole collega che l'incontro dei ministri della difesa della Nato del 26 e 27 settembre, cui parteciperà anche il ministro russo, Igor Sergeievich Ivanov, non sarà un vertice ma una riunione informale senza una specifica agenda, senza l'assunzione di decisioni e di accordi su temi particolari e senza un comunicato finale.

Per i ministri sarà l'occasione di un ampio e diversificato scambio di idee e di opinioni sui più importanti ed attuali problemi di difesa e di sicurezza e sulle conseguenze dei tragici eventi di martedì 11 settembre negli Stati Uniti, oltretutto sui futuri contributi che la comunità internazionale potrà fornire al processo di stabilizzazione in Macedonia alla scadenza (26 settembre) dell'operazione « Essential Harvest », attualmente in corso.

Tra i vari temi potrebbe essere affrontato il progetto di difesa missilistica statunitense, ma senza alcuna richiesta di presa di posizione formale da parte dei paesi membri dell'Alleanza. Su questo tema, se sarà il caso, potrà essere ricercata la convergenza tra posizioni che non possono essere semplicemente schematizzate in termini di adesione o di rifiuto.

In realtà, si tratta di posizioni dialettiche evolutive rispetto ad un dibattito incentrato sul fatto che il progetto comporterebbe una modifica del trattato Abm, su cui si è finora basato l'equilibrio strategico tra le maggiori potenze. Più precisamente, il problema risiede nell'incompatibilità tra gli impegni previsti dal trattato Abm e la possibilità di effettuare gli esperimenti necessari alla realizzazione del progetto. D'altra parte, proprio gli eventi

dell'11 settembre dimostrano che quell'equilibrio strategico è insufficiente, da solo, ad assicurare pace e stabilità al mondo.

Quanto alle implicazioni politiche del progetto, basti pensare alla valenza che una collaborazione in tale materia tra Stati Uniti e Russia avrebbe ai fini di una nuova architettura della sicurezza mondiale, mentre già ora possiamo apprezzare la propensione, da parte dei protagonisti del vecchio confronto est-ovest, ad andare anche oltre le attuali forme di *partnership*. E come il trattato Abm è figlio della guerra fredda, così un accordo su di un nuovo sistema capace di proiettare sicurezza sui paesi aderenti potrebbe essere la risposta strategica giusta ad una minaccia che si è radicalmente modificata. L'evidenza, nei recenti attentati, di come il terrorismo possa seminare distruzione e morte dall'interno stesso del paese vittima non esclude affatto minacce diverse e dimostra, semmai, come la nuova minaccia comporti anche il rischio di attacchi con missili tattici, con testate nucleari, chimiche o batteriologiche: per dirla con Henry Kissinger, il fatto che il vaccino antipolio non curi l'influenza non è una buona ragione per non farlo.

A questo riguardo, il progetto statunitense, con le sue caratteristiche di arma di contrasto ad attacchi limitati, risponde, paradossalmente, più che alle esigenze difensive degli Stati Uniti, a quelle di paesi che, come il nostro, a causa della contiguità geografica, sono più esposti a potenziali minacce da parte dei paesi inaffidabili, dei cosiddetti *rogue states* (stati canaglia).

In questo quadro, la posizione del Governo italiano resta chiara e coerente: guardiamo con interesse all'iniziativa statunitense e vogliamo avere un ruolo attivo nella ricerca di ogni possibile progresso delle consultazioni in atto; con l'auspicio che si pervenga, a tempo debito — poiché per la realizzazione del sistema antimissili occorreranno alcuni anni —, a scelte generalmente condivise sull'assunzione di misure idonee a fronteggiare le nuove forme di minaccia alla pace, alla stabilità, alla sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Prendo atto, signor ministro, del fatto che non ci sarà — come ha detto — una risoluzione formale, che non saranno prese decisioni definitive (d'altra parte, questo lo sapevo già). Il problema, però, permane: alcuni governi europei hanno dichiarato l'indisponibilità ad accettare che la discussione sulla sicurezza mondiale, sulla sicurezza dell'occidente, sia affidata al programma statunitense di difesa antimissili. Quindi, ribadisco la domanda, nel senso che non mi ritengo soddisfatta da una risposta che giudico evasiva: essa non nega, infatti, la possibilità che l'Italia aderisca in futuro, laddove si pervenga ad una chiarificazione del contesto generale anche alla luce di quanto è successo negli Stati Uniti.

Con riferimento alla sua risposta, vi è, poi, una considerazione di fondo che mi spinge a ribadire la mia insoddisfazione, e cioè il fatto che il nuovo sistema, la nuova situazione determinatasi in seguito all'attentato contro gli Stati Uniti richiede nuovi sistemi e nuove modalità di difesa, ma non escluda lo scudo spaziale. Contesto, inoltre, l'affermazione che lo scudo spaziale sarebbe più adatto a difendere i paesi dell'Europa: la ritengo rischiosa, soprattutto nel senso che affida la difesa dei paesi europei...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere.

ELETTRA DEIANA. ...o dei paesi in qualche modo alleati con gli Stati Uniti ad un meccanismo di *escalation* militare, di occupazione dello spazio, che approfondirebbe i rischi di involuzione all'interno del sistema mondo.

(Iniziativa per contrastare il fenomeno della pedofilia on line - n. 3-00213)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00213 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, talvolta in questo Parlamento capita di parlare di un tema così importante e, purtroppo, l'opinione pubblica si occupa solo dei grandi avvenimenti scioccanti. Così è stato il 26 agosto quando l'associazione « Telefono arcobaleno » denunciò un sito con 400 foto di bambini italiani violentati nella loro dignità ed anche nel loro fisico; così fu il 3 settembre davanti ad una denuncia sempre di « Telefono arcobaleno » in seguito alla quale si scoprirono nove siti con il nome *Kinder*, un prodotto molto usato dai bambini, che contenevano invece foto pedo-pornografiche.

Noi riteniamo che questo Governo si debba caratterizzare anche per un intervento preciso in questa direzione. Abbiamo presentato questa interrogazione per sapere quali siano le linee guida del Ministero della giustizia e del Ministero delle comunicazioni su questo tragico fenomeno con cui conviviamo quotidianamente.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, premettendo che rispondo anche sulla parte dell'interrogazione che riguarda il Ministero delle comunicazioni, faccio presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Siracusa, che è stata tempestivamente da noi interessata, ha comunicato che le denunce presentate dall'associazione « Telefono arcobaleno » sull'esistenza di siti Internet contenenti immagini pornografiche, in particolare riferibili al tema della pedofilia, sono in realtà in numero molto superiore alle nove indicate dall'onorevole parlamentare. In riferimento a tali denunce, sono state attivate le necessarie indagini, attualmente in corso. Presso l'ufficio è stato costituito un gruppo di lavoro che conta sulla disponibilità, anche nelle ore notturne, di alcuni magistrati, pronti ad intervenire tutte le volte che viene segnalato un nuovo sito pedofilo.

Sul fronte operativo, sono già state intraprese iniziative di rilievo anche a

livello europeo ed internazionale. Il Ministero delle comunicazioni ci ha fatto presente di aver partecipato ad un gruppo di lavoro appositamente costituito dalla Commissione europea per la messa a punto di tutta una serie di strumenti, che dovranno essere adottati dai fornitori di informazioni, relativi ad attività di filtraggio del contenuto informativo.

Esiste poi un piano triennale di azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet, articolato in tre diversi interventi, che prevedono la creazione di un ambiente sicuro sia attraverso una rete europea intesa a limitare la circolazione del materiale illegale sia attraverso la redazione di un codice etico di autoregolamentazione, lo sviluppo di sistemi di filtraggio, l'azione di sensibilizzazione degli utenti ad una serie di attività intese ad affrontare questioni giuridiche relative ad Internet e finalizzate all'armonizzazione del diritto comunitario con quello dei paesi extra europei.

Il Consiglio dell'Unione europea si sta anche occupando della gestione tecnica degli indirizzi e dei nomi dei domini utilizzati sulla rete Internet, mentre l'OCSE sta esaminando problemi di natura tecnica, giuridica e regolamentare allo scopo di adottare gli strumenti opportuni come, ad esempio, i codici di comportamento e di autoregolamentazione e una *hot line* mondiale utilizzata per segnalare la presenza in rete di informazioni dannose per i minori.

Per quel che riguarda, invece, il nostro Ministero della giustizia, sul fronte normativo ricordo che la legislazione penale in materia di reati sessuali in danno dei minori è stata recentemente modificata in senso particolarmente rigoristico con la recente legge n. 269 del 3 agosto 1998, con la quale sono stati introdotti nel codice penale gli articoli dal 600-*bis* al 600-*septies*.

Con particolare riferimento al contenuto dell'interrogazione in oggetto, vanno segnalate le disposizioni introdotte nell'articolo 600-*ter*, che prevede, ai commi 1 e 2, la pena della reclusione da 6 a 12 anni e la multa da 50 a 500 milioni per chi sfrutta minori al fine di realizzare esibizioni por-

nografiche o di produrre materiale pornografico e la stessa pena per chi fa commercio del materiale pornografico suindicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. La ringrazio, eccellenza, per le indicazioni che ci ha dato. Vorrei, tra l'altro, sottolineare come l'articolo 14 della direttiva 9796/CE e l'articolo 13 della direttiva 9546/CE consentono ai singoli membri di mantenere e bloccare la cancellazione dei tabulati di traffico dei *log files*. Si tratta di questioni tecniche (che il suo collega del Ministero delle comunicazioni certamente conoscerà) che consentono — uniche, oggi, per l'esperienza non solo di « Telefono arcobaleno » ma per l'esperienza di tutti coloro che all'FBI, in Italia e in Russia, si occupano di questi argomenti — di bloccare i reali sfruttatori dei minori in Italia e nel resto dell'Europa.

Appreziamo quanto ci è stato detto e anche la memoria svolta su quanto si sta facendo a livello europeo e si è fatto nel corso della scorsa legislatura a livello di giurisdizione interna. Ci permetteremo, nei prossimi giorni, di sottoporre alla sua attenzione ed anche all'attenzione del ministro delle comunicazioni, una nota precisa con un invito pressante ad intervenire, per quanto possibile, per impedire questi crimini colpiti dai reali esecutori e, allo stesso tempo, ad intervenire, come Governo, con un decreto che finalmente ponga una limitazione reale, ancor prima che venga presa una decisione a livello europeo. Questo sarà possibile, in Italia, se le vostre signorie saranno così cortesi da dare importanza a questo appuntamento e alle osservazioni che faremo.

La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto del memorandum da lei svolto.

(Stanziamenti statali per il Veneto e la Lombardia in materia di sicurezza — n. 3-00214)

PRESIDENTE. L'onorevole Lussana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-00124 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4)

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, signor ministro la mia interrogazione a risposta immediata prende spunto da un articolo pubblicato il 24 novembre scorso sul quotidiano *Il Gazzettino* che, riportando una ricerca del centro studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, evidenziava come la Lombardia e il Veneto si trovino agli ultimi posti come stanziamenti statali per la sicurezza e la giustizia, con sensibili differenze di spesa statale tra le due regioni citate e la media dei finanziamenti che si registrano nel resto del paese.

Lo Stato, annualmente, spende 481 mila lire per la sicurezza di un cittadino laziale, 147 per un lombardo e 140 mila lire per un veneto. La proporzione non cambia molto per le spese inerenti la giustizia vera e propria. Visto che tali notizie destano preoccupazione tra i cittadini, soprattutto alla luce dell'aumento degli episodi di criminalità, quali la piaga dilagante del fenomeno delle rapine in villa che interessano proprio Lombardia e Veneto, si chiede se il ministro confermi quanto riportato da *Il Gazzettino* ed, eventualmente, come intenda attivarsi per riequilibrare queste disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, sarò un po' irrituale visto che, anziché leggere la risposta che mi è stata preparata dagli uffici, svolgerò alcune considerazioni « a braccio » anche perché si tratta di un problema estremamente vasto che non è possibile, in tre minuti, non dico esaurire, ma neppure affrontare.

Per quanto riguarda i dati sulla spesa *pro capite* dello Stato, è aperta una *vexata quaestio* sulla quale, come lei sa, onorevole Lussana, il ministro è anche particolarmente sensibile. Devo dire però che proprio l'esperienza diretta mostra che,

spesso, questi dati sono parziali poiché si riferiscono soltanto ad alcune spese e non ad altre. Sarebbe necessario, in realtà, calcolare un aggregato — tra l'altro operazione molto difficile — che comprenda tutte le spese che riguardano il settore.

Le posso citare qualche dato messi a disposizione dal Ministero dell'interno (questa interrogazione riguarda infatti anche tale dicastero): in Veneto operano 12.175 operatori delle forze di polizia a fronte di circa 4 milioni e mezzo di abitanti; in Lombardia sono invece presenti 24.343 operatori a fronte di una popolazione di circa 9 milioni di abitanti. Il ministero ci informa anche che tra il 1999 ed il 2000 si è registrato un decremento della delittuosità pari al 15,81 per cento in Veneto ed al 19,27 per cento in Lombardia. Si tratta di un decremento che probabilmente — non ho però dati disponibili — viene smentito dai recenti avvenimenti, i quali, se non sconfiggono tale diminuzione, mettono comunque la popolazione in allarme.

Mi viene fatto osservare che i dati riportati da *Il Gazzettino* sono relativi all'anno 1997 e riguardano solamente le spese regionalizzabili, mentre non sono ricomprese quelle non regionalizzabili. Ciò evidentemente comporta un'imprecisione nei dati. Va altresì fatto osservare come il Ministero dell'interno intervenga in funzione delle esigenze di sicurezza, quindi tendenzialmente in quelle regioni del paese dove tale problema è più avvertibile.

Per quanto riguarda la giustizia, devo dire che, in riferimento agli investimenti per il 2001, la Lombardia ed il Veneto sono previste rispettivamente al secondo ed al nono posto su scala nazionale per quanto concerne gli stanziamenti già programmati e ammontanti a 358 miliardi. Anche a questo proposito devo dire però che il dato non è facilmente confrontabile ed anche...

PRESIDENTE. Signor ministro, la invito a concludere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ho terminato.

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringrazio. L'onorevole Lussana ha facoltà di replicare.

CAROLINA LUSSANA. Anch'io ritengo che quest'argomento non possa essere esaurito in una discussione contingentata di due o tre minuti. Prendo comunque atto delle indicazioni fornite in quest'aula dal signor ministro e dell'impegno preannunciato soprattutto in riferimento alle spese di giustizia in queste regioni per l'anno 2001.

Nell'espone i dati, ero perfettamente cosciente del fatto che si faceva riferimento ad una spesa non regionalizzabile. Proprio per questo credo sia giunto il momento per la maggioranza ed il Governo di intensificare le misure e gli strumenti (anche finanziari) idonei per arginare i fenomeni di criminalità e di microcriminalità organizzata che si accompagnano molto spesso ad episodi di violenza e che spaventano molto i cittadini, non più liberi neanche nelle loro case.

Ritengo opportuno intensificare la spesa statale non solo nelle regioni del sud, dove forse questi fenomeni in passato erano più conosciuti, ma anche, proprio in ottica preventiva, in queste regioni molto produttive, dove si vive in una situazione d'allarme come denunciato anche, ad esempio, dalla presa di posizione del presidente degli industriali del Veneto. Intensifichiamo quindi ciò che può essere fatto — anche dal punto di vista economico — in materia di giustizia e di sicurezza affinché non si arrivi ad episodi di tutela privata da parte di cittadini che non si sentono garantiti dallo Stato.

(Potenziamento dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno - n. 3-00217)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00217 (*vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 5*).

ANTONIO LEONE. Signor ministro, gli «ingredienti» sono a lei ben noti: mi riferisco all'emergenza idrica nel Mezzogiorno, che ha colpito pesantemente la Puglia ed in particolar modo la Capitanata (parte di quella regione); all'acquedotto pugliese, uno dei più grandi acquedotti d'Europa, la cui struttura è fatiscente; alla privatizzazione e all'assetto proprietario dello stesso acquedotto; alla correlazione tra lo stato dell'arte ed il programma del Governo, in particolare quello del suo Ministero in ordine alle infrastrutture, la cui esistenza è legata naturalmente alla sussistenza del comparto agricolo, dei cittadini stessi, dell'industrializzazione esistente e a divenire (per esempio i contratti d'area ed il porto industriale di Manfredonia).

Questi sono gli «ingredienti» che le sottopongo al fine di chiederle quale sia la posizione del Governo in ordine all'assetto proprietario dell'acquedotto pugliese ed al potenziamento delle strutture.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro Lunardi che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Leone, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 2000 ha definito i criteri di privatizzazione e le modalità di dismissione dell'Acquedotto Pugliese Spa, prevedendo che si provvedesse alla cessione mediante trattativa diretta con l'ENEL, previa determinazione del prezzo di vendita. A tale determinazione si è provveduto mediante la nomina di un collegio di tre valutatori indipendenti.

A seguito anche dei ricorsi amministrativi promossi dalla regione Puglia, tuttora pendenti, il Ministero dell'economia e delle finanze ha istituito un tavolo tecnico per valutare ed approfondire gli aspetti giuridici ed economici della cessione, sempre nell'ottica di garantire gli interessi e le prerogative attribuite dalla legge alle regioni interessate.

Posso aggiungere a ciò che ultimamente, in occasione della fiera del Levante di Bari, ho avuto un incontro con il presidente della regione, Fitto, il quale mi ha riferito, a proposito della cessione o meno dell'acquedotto pugliese, che erano intercorsi e stanno intercorrendo contatti con lo stesso Presidente del Consiglio per la definitiva determinazione della proprietà dell'acquedotto pugliese: si sta valutando se mantenere la proprietà delle infrastrutture e cedere quella delle risorse o se adottare altre soluzioni, ma al riguardo non è ancora stato deciso nulla.

Invece, relativamente alla crisi idrica che investe la regione Puglia, si ricorda che è vigente l'accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata ed il Ministero dei lavori pubblici sottoscritto il 5 agosto 1999.

Inoltre, per fronteggiare la carenza dell'approvvigionamento idrico, in particolare della zona della Capitanata, sono stati promossi incontri istituzionali fra le regioni Puglia e Molise per la definizione di un accordo di programma con l'utilizzo delle acque dello schema Biferno. Proprio nello scorso mese di agosto, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è tenuto un ultimo incontro del Governo con le regioni interessate.

All'interno del programma operativo regionale della Puglia sono previste rilevanti risorse — che sono indicate, anche dal punto di vista dell'entità, nel programma di Governo — da destinare al miglioramento delle reti con il relativo recupero delle perdite, nuove reti di distribuzione ed altre soluzioni tecniche atte a favorire il migliore utilizzo delle risorse disponibili.

È, infine, intenzione del Governo mettere a disposizione nella prossima legge finanziaria, compatibilmente con le esigenze di bilancio, ulteriori risorse per le grandi opere, in funzione delle intese tra Stato e regioni per l'utilizzo delle risorse già disponibili dal punto di vista finanziario sia nazionali sia comunitarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare. Ricordo

all'onorevole Leone che ha due minuti di tempo a disposizione.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro non solo per la completezza della risposta, ma anche per la coerenza della stessa rispetto alle linee programmatiche del Governo e del suo Ministero.

È sotto gli occhi di tutti la necessità di intervenire in misura adeguata nei confronti del Mezzogiorno e di ciò che in quel territorio è sempre mancato: le infrastrutture. Mi riferisco a tutti i progetti avviati e forse mai giunti a compimento per l'insipienza, l'inefficienza e l'incapacità delle amministrazioni locali, che non hanno saputo guardare lontano ma hanno pensato soltanto a tenere « l'orticello », realizzando solo piccoli interventi.

Evidentemente con questa linea programmatica e con questo Governo si vuole debellare quel tipo di comportamento politico e amministrativo per rispondere definitivamente alla necessità della nostra Italia che non è legata *sic et simpliciter* all'ingresso in Europa: nel momento in cui si è inteso che l'Italia potrà entrare in Europa soltanto quando il Mezzogiorno entrerà in Italia, evidentemente l'azione governativa deve essere supportata, così come riteniamo di fare, così come stiamo facendo e faremo in futuro. La ringrazio, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Iniziativa governativa in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli
- n. 3-00215)**

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00215 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*). Ricordo all'onorevole Bianco che ha a disposizione un minuto.

GERARDO BIANCO. Signor ministro, voglio sperare che il Governo sia pienamente consapevole della gravità del nubifragio che si è abbattuto su Napoli, una

città fragile, già colpita da altri disastri, che richiede ovviamente interventi in profondità. Nelle prime ore, purtroppo, è mancato l'intervento da parte del Governo, anche per lo smantellamento della protezione civile, che non ha potuto integrare interventi tempestivi del comune e della regione.

Vorrei innanzitutto chiederle se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale e quali somme intenda mettere a disposizione per la ricostruzione. Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione su un intervento che dovrebbe essere fatto in maniera adeguata per gli istituti di ricerca (alcuni storici, come quello di Buzzati Traverso) che sono stati distrutti. È stata vanificata, infatti, la ricerca compiuta per decenni che poneva Napoli come punto di riferimento della ricerca internazionale. Spero che lei, signor ministro, si faccia portavoce al Governo per interventi adeguati e massicci.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Ricordo al ministro che ha a disposizione tre minuti.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Bianco, il violento nubifragio che ha colpito l'area della città di Napoli nei giorni 14 e 15 settembre scorsi può considerarsi senza dubbio un fenomeno straordinario e, pertanto, difficilmente prevedibile. Le previsioni del 13 e 14 settembre comunicavano un livello di precipitazioni pari a 10 millimetri, cioè un centimetro, sull'area in questione, mentre l'effettiva quantità di pioggia è stata di 160 millimetri in sole tre ore rispetto agli 80 millimetri che costituiscono lo standard medio delle precipitazioni che si verificano nell'intero mese di settembre a Napoli (questo per sottolineare la straordinarietà dell'evento).

In considerazione dell'eccezionalità e della gravità di quanto è avvenuto, il Governo intende decretare lo stato di emergenza, così come richiesto dalla giunta regionale campana, per i territori

della provincia di Napoli e per alcuni comuni delle province di Salerno e di Avellino. La regione ha già predisposto lo stanziamento di 50 miliardi di lire, di cui 35 miliardi per la città di Napoli e 15 miliardi per i comuni ricompresi nella dichiarazione dello stato di emergenza. Proprio domani, 20 settembre, si terrà una riunione presso la regione Campania a cui parteciperanno i presidenti della regione e della provincia di Napoli, il sindaco di Napoli, il prefetto, il capo dipartimento della protezione civile, l'ispettore regionale dei vigili del fuoco ed i sindaci interessati. Oggetto della riunione è lo scenario in atto con l'esame delle esigenze e la disposizione di ulteriori sopralluoghi per la quantificazione dei danni, nonché la situazione idrogeologica della città di Napoli.

Per quanto riguarda i centri di ricerche a cui lei accennava, onorevole Gerardo Bianco, il Governo si impegna sicuramente a recuperare i contenuti delle esperienze passate e a rilanciare l'utilizzo di tali centri di ricerca che, certamente, sono di grande aiuto per la qualificazione e la valutazione dei danni sul nostro territorio e per i vantaggi che può trarne.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare. Ricordo all'onorevole Bianco che ha a disposizione due minuti.

GERARDO BIANCO. Signor ministro, le do atto di avere esattamente inquadrato la straordinarietà del nubifragio che da oltre cento anni non si verificava sulla città di Napoli, se è vero che i meteorologi hanno riscontrato un tale episodio nel 1866.

Si tratta, quindi, di un evento veramente eccezionale e, naturalmente, da questa eccezionalità è necessario trarre alcune conseguenze, non solo di intervento immediato e in termini di cifre che dovranno essere stanziati — che, prevedibilmente, assumono livelli elevati, quantificati per il momento in oltre 300 miliardi di lire —, ma occorre anche impostare con lungimiranza un intervento strutturale per Napoli.

Voglio quindi sperare che lei, all'interno del Governo, si faccia portatore di tale esigenza perché la prossima finanziaria possa prevedere programmi a lunga scadenza, per intervenire nelle infrastrutture ed evitare che Napoli sorga su di una groviera.

Come è noto, a Napoli vi è una serie di grotte sulle quali nel passato si è costruito un po' insensatamente e, quindi, dovranno essere eseguiti interventi in profondità se si vuole appunto risanare la città. Spero che lei, esperto della materia, voglia adottare per Napoli e per l'intero paese un altro principio, cioè quello della manutenzione permanente; qualcosa che deve essere inserito nei progetti in modo tale da evitare che nel tempo le strutture diventino fatiscenti.

In questa sede, mi permetto anche di chiedere al Governo di dimostrare quella sensibilità che è mancata, per esempio, nella vicenda di Bagnoli, la somma di 150 miliardi stanziati per il suo risanamento, in una delle zone più colpite dal terremoto, credo per ragioni mediocrementemente politiche, viene negata a Napoli: si tratta di interventi che possono mantenere alta anche la possibilità dell'occupazione e della ripresa morale della suddetta città.

Chiediamo al Governo un'attenzione particolare, al di là del colore della giunta regionale e del comune, con quella imparzialità che il Governo ha premesso al momento del suo insediamento.

(Realizzazione di infrastrutture per il trasporto transalpino in Trentino-Alto Adige — n. 3-00216)

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00216 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Onorevole Zeller, le ricordo che ha a disposizione un minuto.

KARL ZELLER. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la popolazione sudtirolese è fortemente preoccupata per due progetti di strade di grande

comunicazione che interessano non solo la provincia di Bolzano, ma l'intero arco alpino: si tratta del prolungamento della cosiddetta Alemagna fino al confine austriaco e del progetto ANAS per l'autostrada Brescia-Stoccarda.

Tali progetti, oltre a non trovare il consenso della vicina Repubblica d'Austria, non appaiono in sintonia con il protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi in materia di trasporti, firmato anche dall'Italia. Per questo motivo chiediamo quale sia la posizione del Governo e, in particolare, quali siano le iniziative che l'esecutivo intende adottare per rispettare la predetta Convenzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere. Signor ministro, le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Zeller, desidero innanzitutto evidenziare come la legge obiettivo preveda espressamente che le regioni e le province autonome partecipino direttamente all'individuazione delle opere strategiche di interesse nazionale: quindi, ad ogni livello di attività sarà rispettato il principio dell'intesa fra lo Stato e la provincia autonoma interessata. Parimenti, gli eventuali collegamenti stradali afferenti i paesi confinanti saranno doverosamente concordati con tutti i partner europei. Relativamente, quindi, ai collegamenti viari cui lei accennava, occorre specificare che per la cosiddetta autostrada Venezia-Monaco — che costituirebbe il tratto verso il confine austriaco, il prolungamento verso nord dell'autostrada A27 — non è attualmente stato presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alcun progetto. Inoltre, tale prolungamento della A27 non ricade tra quegli interventi definiti prioritari né tra quelli presi in esame nel piano generale dei trasporti, approvato il 6 marzo scorso.

L'accordo quadro, stipulato il 9 agosto 2001 tra il Governo e la regione Veneto —

quindi recentemente —, prevede esclusivamente una generica verifica della possibilità di continuazione dell'asse autostradale A27 verso nord, ma pur sempre nel rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia, con particolare riferimento al protocollo trasporti, in attuazione della Convenzione delle Alpi del 31 ottobre 2000. In altre parole, il Governo prevederebbe, eventualmente, un ammodernamento dell'Alemagna fino al confine austriaco, ma ciò significa un ritocco delle curve, può essere compresa la tangenziale di Cortina. Dunque, solo una sistemazione che è ben lontana da una struttura di tipo autostradale.

Per quanto riguarda il collegamento Brescia-Stoccarda, un'ipotesi tecnica avanzata dall'ANAS è stata, in effetti, presentata dal ministro dei lavori pubblici *pro tempore* nel corso del convegno sulla sicurezza dei tunnel, tenutosi a Venezia il 27 marzo scorso. Questa ipotesi, che è ancora in fase embrionale e non è neanche a livello di studio di fattibilità, intenderebbe semplicemente costituire una risposta di ordine metodologico alle problematiche ferroviarie e stradali in prossimità dei valichi alpini. In particolare, questa struttura (la Brescia-Stoccarda) prevederebbe delle gallerie che conterrebbero sia le infrastrutture ferroviarie sia quelle stradali e sarebbe un collegamento che si svilupperebbe per lo più in galleria.

PRESIDENTE. L'onorevole Zeller ha facoltà di replicare.

KARL ZELLER. Ringrazio il ministro per le assicurazioni date in materia di rispetto delle prerogative autonomistiche e anche per le spiegazioni in merito ai due progetti.

Vorrei, però, sottolineare che nuove arterie stradali nell'arco alpino sono difficilmente realizzabili perché manca il consenso degli altri Stati interessati, in particolare dell'Austria. Inoltre, tali progetti avrebbero quale conseguenza danni ambientali irreversibili e equivarrebbero alla distruzione di altre due vallate. Il territorio della provincia di Bolzano è già

molto pregiudicato a causa dell'autostrada del Brennero che ha, praticamente, avuto effetti molto negativi sulla valle d'Isarco.

Noi, invece, condividiamo quanto concordato nella Convenzione delle Alpi, vale a dire che il trasporto — soprattutto quello delle merci — va portato su rotaia. In questo senso siamo favorevoli al traforo del Brennero e alla cosiddetta galleria di base, ma siamo fortemente contrari ad altre arterie autostradali. Per tale motivo auspichiamo un rapida emissione della proroga della concessione dell'autostrada del Brennero, in quanto la legge finanziaria per il 1998 prevede già il finanziamento della galleria di base con i proventi derivanti dai pedaggi dell'autostrada del Brennero.

Dunque, il nostro auspicio è quello che il Governo provveda rapidamente in quel senso.

(Iniziativa governativa in relazione al nubifragio che ha colpito la città di Napoli — n. 3-00218)

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00218 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ROBERTO BARBIERI. Signor ministro, come il collega Gerardo Bianco ha già illustrato, un fenomeno che lei stesso correttamente ha definito straordinario e non prevedibile ha investito Napoli nella notte tra il 14 e il 15 settembre, causando, purtroppo, vittime e producendo danni enormi con effetti disastrosi sulle strutture della città.

L'amministrazione comunale ha posto subito in atto un impegnativo intervento, prevalentemente sul piano operativo, nei limiti delle funzioni, delle competenze e dei poteri che l'amministrazione comunale può esercitare e nei limiti, soprattutto, delle risorse disponibili. Come lei sa e come mi insegna, nella struttura dell'amministrazione dello Stato, l'amministrazione comunale non può supplire poteri

dello Stato centrale e del Governo. In quella situazione drammatica noi abbiamo sperimentato una novità: per la prima volta abbiamo notato l'assenza del Governo centrale, il mancato coordinamento da parte dell'Agenzia centrale per la protezione civile e l'abbandono della città da parte del Governo, il quale non è stato presente in alcun modo sui luoghi.

Io le chiedo se, a seguito di questo evento — da lei definito straordinario —, proprio lei che è impegnato in maniera seria — come spero — in una politica di sviluppo infrastrutturale, non ritenga che, data la particolare struttura del sottosuolo di Napoli ed al di là dell'impegno dell'amministrazione comunale, il Governo debba programmare impegni straordinari per risolvere definitivamente questo problema, anche usando le strutture commissariali presenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Barbieri, l'eccezionalità del violento nubifragio che ha colpito l'area della città di Napoli nei giorni scorsi non ha consentito, per la brevità con cui si è svolto il fenomeno, tempi sufficienti per poter diramare un avviso meteorologico attendibile. Sono caduti, come dicevo prima, in sole tre ore ben 160 millimetri di pioggia, rispetto agli 80 millimetri dello standard: abbiamo, quindi, appurato che si è trattato di un evento straordinario. Il capo dipartimento della protezione civile, sin dal primo momento si è tenuto costantemente in contatto, per quello di cui abbiamo avuto notizia, con il prefetto, il sindaco di Napoli ed i funzionari della regione Campania, che possono confermare questo collegamento. Nella stessa giornata di sabato 15, un nucleo di intervento del dipartimento della protezione civile è stato inviato a Napoli per coadiuvare le autorità locali nella gestione dell'emergenza. Ieri, 18 settembre, si è tenuta, presso il dipartimento della protezione

civile, una riunione per organizzare, definire e coordinare le operazioni d'intervento e di supporto alle autorità locali. È stato, pertanto, possibile assicurare l'immediata disponibilità di tutte le risorse necessarie per fronteggiare la situazione, recependo in particolare le richieste avanzate dal sindaco. D'intesa con la regione Campania, il dipartimento della protezione civile ha effettuato i primi sopralluoghi, avvalendosi degli esperti del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, che hanno potuto visitare le zone colpite con un elicottero messo a disposizione dal dipartimento stesso. Il dipartimento della protezione civile ha allertato le forze armate per eventuali ulteriori necessità.

Come dicevo prima all'onorevole Bianco, domani, giovedì 20, si terrà un'ulteriore riunione presso la regione Campania a cui parteciperanno i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, il prefetto ed i capi dipartimento della protezione civile; nel corso di tale riunione verrà esaminata la situazione idrogeologica di Napoli, saranno valutate le esigenze emergenti e verranno disposti ulteriori sopralluoghi per la quantificazione dei danni.

Al di là di queste riunioni di tipo tecnico, che serviranno per affrontare l'immediato, io ritengo giusto — e il Governo ne prende atto — quanto lei suggerisce: stabilire un tavolo permanente per la città di Napoli, dedicato allo studio di questo secolare — non è neanche più annoso — problema delle cavità e dei vuoti che anche in passato ha creato danni notevolissimi, provocando incidenti e perdite di vite umane. Purtroppo, non si tratta di un problema di semplice risoluzione, perché oggi non esistono tecniche che permettano di individuare con esattezza queste cavità; da parte del Governo, però, ci sarà un impegno ad istituire questo tavolo permanente.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di replicare. Onorevole Barbieri, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, signor ministro, dal punto di vista della ricostruzione cronachistica sono certamente soddisfatto, ma sul piano politico sono totalmente insoddisfatto. Comunque, nello spirito di quello che noi siamo, cioè una forza di governo importante, sia nella regione Campania che nel comune di Napoli, quello che mi preme è ragionare sul futuro.

Per quanto riguarda l'impegno della regione e del comune, noi, come deputati di Napoli e provincia, siamo a fianco di queste istituzioni perché svolgono fino in fondo con efficienza il loro compito, e garantiamo il pieno ed il massimo sforzo per il raggiungimento degli obiettivi. Naturalmente, né la regione né il comune possono surrogare i poteri propri del Governo su un tema così grave e così importante.

Quello che io le chiedo concerne la legge, attualmente all'esame della Commissione, che fra pochi giorni esamineremo in Assemblea, su cui correttamente, io discuterò con lei alcuni termini tecnici. Questa, riguardo agli investimenti infrastrutturali, coniuga investimenti pubblici e privati, là dove le infrastrutture possono generare reddito e quindi ritorno di redditività per i privati. Le ricordo che su un tema di questo genere, importante e strutturale, che riguarda la vita, la qualità della vita e la sicurezza di milioni di cittadini, il Governo ha, prima di tutto, il dovere di un'analisi tecnica precisa, affiancando le istituzioni locali, e di stanziare quei fondi sufficienti e — lì si — l'adozione di quelle regole veloci e chiare che possono permettere finalmente quegli interventi strutturali per avviare a soluzione questo problema.

Quindi, l'impegno che io le chiedo, per ragionare in positivo, è che nella prossima legge finanziaria questo tema e questo impegno, al di là di qualsiasi polemica territoriale e ignorante, che possa venire fuori da parte di partner nel suo Governo, siano fortemente presenti sul piano economico, ma, soprattutto, su quello politico ed etico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).